

ANGOSCIANTE IL BILANCIO DELLA CATASTROFE PREVISTO DALLE AUTORITA' VENEZUELANE

Più di 300 i morti nel disastroso terremoto che ha colpito Caracas



CARACAS — Un palazzo del centro cittadino fortemente danneggiato dal terremoto (Telefoto AP - «L'Unità»)

150 edifici crollati e 60 inabitabili - Oltre centomila senza tetto - Lutto nazionale proclamato per tre giorni - L'aspetto desolante della capitale mentre piogge torrenziali si abbattano sul paese - Prime notizie sulle vittime della comunità italiana in Venezuela

CARACAS, 31. L'intero Venezuela è in lutto: la sua capitale, fino all'altro giorno in festa per il 100. anniversario della sua fondazione, è una città prostrata, semi-distrutta, atterrita dalla repentina tragedia che l'ha colpita quando, sabato sera, la terra ha tremato violentemente per tre volte, inghiottendo case, palazzi, monumenti, interi quartieri. Si contano i morti, senza riuscire ancora a stabilire con esattezza il loro numero. Il governatore del distretto federale, Raúl Valera, che ha tenuto per tre volte, inghiottendo case, palazzi, monumenti, interi quartieri. Si contano i morti, senza riuscire ancora a stabilire con esattezza il loro numero. Il governatore del distretto federale, Raúl Valera, che ha tenuto per tre volte, inghiottendo case, palazzi, monumenti, interi quartieri. Si contano i morti, senza riuscire ancora a stabilire con esattezza il loro numero. Il governatore del distretto federale, Raúl Valera, che ha tenuto per tre volte, inghiottendo case, palazzi, monumenti, interi quartieri.

Il singolare episodio scoperto da una guida

MOZZATA DAL FULMINE LA CIMA GRANDE DI LAVAREDO



Le cime di Lavaredo

CORTINA D'AMPEZZO, 31. La «cima grande» del massiccio di Lavaredo ha subito un notevole mutamento nella sua fisionomia: colpa di un fulmine che ha mozzato la punta estrema del monte, abbattendo la ceca di ferro che vi si trovava. Il singolare incidente è stato scoperto ieri da una guida alpina, Piero Mazzorana, che si era arrampicato, seguendo la via «di III grado». Giunto in vetta la guida — che fa il gestore del rifugio «Aurouzo» — si è accorto che questa era stata spianata. Ha raccontato l'episodio e dopo alcuni accertamenti si è giunti alla conclusione che il fulmine ha colpito la «cima grande» il 28 luglio scorso. Le tre cime del Lavaredo, rappresentate nella foto, (la «grande», evidentemente, è quella centrale) e che è uno dei gruppi montagnosi più alti delle Dolomiti, furono al centro di vive polemiche fra i cartografi italiani e austriaci. Per molti anni le carte geografiche italiane e austriache furono in disaccordo circa l'altezza della «cima grande» del famoso gruppo dolomitico: alla fine fu raggiunto un accordo e la quota fu stabilita a m. 2668. Per colpa del fulmine il caso sarà necessariamente riaperto e così anche le carte dovranno essere corrette.

In un appartamento di Milano mentre il padrone di casa dormiva

Scoperto mentre tenta di assassinare col gas il marito della donna amata

Il mancato omicidio prima di uscire ha inciampatato contro una batteria jazz — Chiamato un vigile notturno — Aveva già collegato con un lungo tubo la stanza da letto con la cucina

Dalla nostra redazione MILANO, 31. Un uomo ha tentato la scorsa notte di assassinare con il gas il marito della donna di cui si era invaghito. Aveva collegato al bocchettone del gas un lungo tubo di plastica, la cui opposta estremità (completata con una cannuccia da elistere) avrebbe dovuto essere infilata nella serratura della porta della camera in cui la vittima ignara, assenti la moglie e il figlioletto, dormiva da qualche ora. Ma il piano è fallito perché inciampando al buio, l'uomo ha urtato con un piede il percussore di una grancassa della «batteria» per orchestra, che si trovava nella stanza. Il dormiente, svegliato di colpo, è balzato in piedi e con l'aiuto di un vicino, un vigile urbano, ha scoperto l'attentatore, che tuttavia è riuscito a fuggire. Lo hanno arrestato agenti della «Mobile» poco dopo mezzogiorno. Protagonisti di questa assurda vicenda sono: Gaetano Panessidi di 31 anni, da Patti Marina (Messina), ex cuoco e oggi operaio presso una fabbrica di poltrone, abitante in una casa popolare a Gratosoglio e Francesco Spiga, 30 anni, muratore, da Marubbia (Cagliari), senza fissa dimora. Il Panessidi dai primi del mese è solo a Milano, avendo mandato moglie e figlio per un periodo di ferie al paese natale, presso i suoi genitori. Egli stesso ha fornito alla polizia il nome dell'attentatore. Ma ecco i fatti: la notte scorsa verso l'1.30 il Panessidi, che dormiva da un paio d'ore, è stato repentinamente svegliato da un colpo di grancassa, lo strumento che lui da tempo suona per hobby in un complesso fra amici, e che si trovava nel piccolo ingresso. Il Panessidi, al buio, un po' allarmato, si è alzato, si è diretto verso l'ingresso e qui ha acceso la luce. Tutto sembrava a posto. Ma c'è stato subito qualcosa che egli ha notato di strano e insolito. Dal tubo metallico che dal bocchettone del gas porta al fornello e termina con il bocchettone, era stato staccato il raccordo col fornello e al bocchettone stesso era stato infilato una delle estremità di un tubo di plastica rossastro, lungo circa 3 metri che si srotolava fin dinanzi alla porta della camera da letto. Il Panessidi non ha pensato, in quel momento, alla tremenda macchinazione di cui stava per essere vittima, ma è corso a chiamare un vicino, il vigile urbano Luciano Conti. Insieme sono tornati nell'appartamento. In quel momento stesso un uomo è sbucato dall'oscurità e ha tentato di colpire il vigile e il Panessidi. Poi è fuggito dalla finestra: ma ormai era stato riconosciuto.

Primo rapporto del CEMT

In 10 anni sulle strade aumentati (21%) i morti

E' stato reso noto il primo rapporto sugli incidenti stradali della CEMT (Conferenza europea dei ministri dei Trasporti) nel decennio 1956-65. Il numero dei morti e quello totale delle persone coinvolte in incidenti sulla strada è aumentato rispettivamente del 21% del 16%. L'aumento delle vittime, tuttavia, precisa il rapporto, non è stato così massiccio come l'incremento dei mezzi a motore: anzi la percentuale dei morti e quella delle persone coinvolte in incidenti «è stata inferiore rispetto all'aumento del numero dei veicoli. Gravi incidenti nella giornata di ieri, al ritorno del week end da un colpo di grancassa, lo strumento che lui da tempo suona per hobby in un complesso fra amici, e che si trovava nel piccolo ingresso. Il Panessidi, al buio, un po' allarmato, si è alzato, si è diretto verso l'ingresso e qui ha acceso la luce. Tutto sembrava a posto. Ma c'è stato subito qualcosa che egli ha notato di strano e insolito. Dal tubo metallico che dal bocchettone del gas porta al fornello e termina con il bocchettone, era stato staccato il raccordo col fornello e al bocchettone stesso era stato infilato una delle estremità di un tubo di plastica rossastro, lungo circa 3 metri che si srotolava fin dinanzi alla porta della camera da letto. Il Panessidi non ha pensato, in quel momento, alla tremenda macchinazione di cui stava per essere vittima, ma è corso a chiamare un vicino, il vigile urbano Luciano Conti. Insieme sono tornati nell'appartamento. In quel momento stesso un uomo è sbucato dall'oscurità e ha tentato di colpire il vigile e il Panessidi. Poi è fuggito dalla finestra: ma ormai era stato riconosciuto.

Preoccupato il governo

Troppi francesi vanno in ferie solo d'agosto

PARIGI, 31. I francesi vanno in ferie nel mese di agosto: da oggi decine di milioni di villeggianti cominciano a riversarsi sulle spiagge, sulle colline, e nelle campagne. Per capire l'entità di questo fenomeno basti considerare che nella sola Parigi, dove si raggiunge la percentuale del 75 per cento di villeggianti, il 90 per cento di essi abbandona la città nel solo mese di agosto. Da anni questo dell'esodo in massa concentrato in uno stesso periodo è uno dei problemi che maggiormente assilla il governo: numerosi e finora inutili i tentativi per evitare un simile fenomeno. Sono infatti evidenti gli interessi economici e turistici che rendono indispensabile provvedimenti atti a modificare questa abitudine: le spiagge affollatissime, traffico sui treni e sulle strade alle stive e contemporaneamente paralizzanti complessi dell'etalemei fu un vero disastro: i parigini, in modo particolare, e i francesi non si mossero dalla propria abitudine delle ferie in agosto. Il governo tentò allora nuovi provvedimenti cercando di indurre i proprietari di appartamenti ed alloggi estivi ad affittare i locali settimanalmente invece che mensilmente. Il risultato di questa volta fu molto scarso. Adesso pare che si voglia arrivare a decisioni drastiche: ancora un anno di tentativi e poi lo scagionamento delle ferie non si sarà verificato: due organismi ministeriali (il CNAT per tutti i francesi) e il CATRAL per i soli indisciplinatissimi parigini) prenderanno in mano la situazione. Forse allora tutto ciò che finora è stato presentato come suggerimento diverrà disposizione di legge e forse le imprese turistiche saranno obbligate a chiudere, in periodo estivo, i propri stabilimenti.

Solo nella capitale sessantaquasi palazzoni oltre a quelli ridotti in macerie sono stati dichiarati inabitabili, perché gravemente lesionati, dalla commissione governativa immediatamente nominata dal presidente Raúl Leoni. I giornali, usciti in edizione straordinaria, parlano di catastrofe con 500 morti. E' una previsione non fantastica se si pensa che molte località della costa, pure colpite dal terremoto, e in questa stagione di folgori, sono tuttora isolate: che negli ospedali della capitale e delle altre città 152 feriti sono stati ricoverati d'urgenza e in gravi condizioni (il numero è stato fornito e precisato dal ministro della Sanità); che migliaia e migliaia di persone — vecchi, bambini, donne — stanno passando le notti all'addobbiato, malamente attenduti o sotto la pioggia che da due giorni non cessa di cadere a torrenti sulla regione. L'aspetto della capitale è desolato: i settori più colpiti sono stati i quartieri di Alta Mira e di Los Palos Grande, nella parte orientale e più bella della città: qui, cinque grandi edifici sono stati rotti, fin dalle fondamenta e sono crollati come castelli di carta, tra rovine e seppellendo centinaia di persone che, all'ora della prima, catastrofica scossa, erano tranquillamente in casa per il pranzo: erano infatti da poco passate le 20. Anche negli alberghi lungo la costa, affollati oltre ogni dire data la coincidenza con le feste di fine settimana, le vittime sono state numerose. Solo nell'albergo «Maculo Sheraton», uno di quelli che pure non è del tutto crollato, sono stati ritrovati dieci corpi senza vita. Nei quartieri più disastrati, il tremendo lavoro di scavo è già iniziato. Grossi bulldozers rimuovono le macerie, mentre calce di soccorritori formate dal personale sanitario, dai vigili del fuoco, dai militari e dai tecnici cittadini si avvicendano nella piega di recupero delle vittime. «E' orribile — ha dichiarato uno di loro — a domenica sera il sotto — e indicava le macerie di un enorme edificio, quasi un grattacielo — si udivano grida e gemiti. Ora più nulla, è tremendo». C'è pericolo di epidemie; mancano, in molte zone ancora, l'acqua e la luce; fughe di gas, che hanno provocato incendi, rottura delle tubature, che hanno alimentato allagamenti fra le stesse macerie, rendono disperata la situazione. «Non c'è stato un terremoto altrettanto terribile in questo secolo, a Caracas hanno detto gli esperti. L'osservatorio della capitale sito a Cañal ha registrato l'intensità della scossa: è simile, ma meno intensa di quella, pur tremenda, che uccise i venezuelani il 29 ottobre 1900. Nel secolo scorso, invece, nel 1812, un altro spaventoso movimento tellurico devastò la città: allora si ebbero diecimila morti. Il consolato generale d'Italia a Caracas ha comunicato i nomi di alcune vittime italiane del terremoto di sabato. Risultano finora morti Bruno Torino, nato a Vicchio di Mugello (provincia di Firenze), morto insieme con la moglie Rosaria Garci e la figlia Graziella nel crollo dell'edificio stesso edificato nel 1920; e Vereri, nel crollo della signora Maria Pistone in Canzù e la figlia Emilia. E' morto anche l'artigiano Felice Ruggero, travolto dal crollo di un cornicione della sua bottega. Il consolato segnala inoltre che mancano notizie di oltre una trentina di membri della collettività italiana, in maggioranza abitanti in edifici crollati. I funzionari del consolato stanno compiendo pressioni sulle autorità preposte al recupero delle vittime per la identificazione dei cittadini italiani periti nel terremoto. Tra gli scomparsi vengono segnalati i nomi dell'ing. Pietro Mazzetti e della sua famiglia, della signora Binca Di Stefano e delle sue figlie e dei coniugi Angeli. Ogni dalle macerie di un edificio è stata estratta viva una bambina di otto mesi. La piccola si è salvata perché si trovava in una culla ricinta ad una porta di legno che in pratica le ha fatto da scudo. Nella Colombia, pure colpita da terremoto, sabato scorso, specie nelle province di Santander e Boyacá, al confine con il Venezuela i danni sono ingenti: si parla di dieci morti e di cento feriti.

All'ospedale di Palermo

Va a trovare la moglie gli dicono: «E' morta»

Dalla nostra redazione PALERMO, 31. Affida disperato la giovane moglie alle cure dei sanitari del maggiore ospedale di Palermo: torna a casa (a Marsala, in provincia di Trapani) per accudire ai tre figli ancora in tenera età: torna a Palermo dopo qualche giorno per visitare la consorte, ma in corsa lo affondano i medici: «Vuole vedere sua moglie? Ma è morta e sepolta già da quattro giorni». Dell'incredibile e crudele vicenda è stato protagonista un povero contadino, Domenico Bordo, che aveva ricoverato la moglie, Marianna Gandolfo, alla Feliceuzza di Palermo per farle curare un male che, genericamente diagnosticato come «grave stato anemico», era stato poi accertato essere un tumore allo stomaco giunto ormai all'ultimo stadio. Mentre il poveretto era restato in campagna a bada dei figli, la povera donna è morta e nessuno dell'ospedale si è incaricato di avvertirlo. Quando è tornato a Palermo, è mercedo della notizia, si è rivolto all'amministrazione, gli hanno consegnato un certificato: c'era segnalata la sezione ed il reparto (e di povera) del cimitero dove la Gandolfo è stata tumulata.

Three small advertisement boxes with titles: 'Epidemia di prurito nella Baia degli Angeli', 'Carrozzina nel Po: annega un neonato', and 'L'assicurazione deve coprire i rischi abnormi'.

Three small advertisement boxes with titles: 'Epidemia di prurito nella Baia degli Angeli', 'Carrozzina nel Po: annega un neonato', and 'L'assicurazione deve coprire i rischi abnormi'.

in poche righe

Processo «Zanzara» - GENOVA — Il processo di sequestro gradito contro il presidente del liceo milanese «Zanzara» sarà celebrato a Genova verso la fine dell'anno con ogni probabilità a dicembre. 14enne clandestino - LONDRA — «Volevo vedere i grattacieli di New York» si è giustificato Stephen Wilms un ragazzo di 14 anni quando lo hanno tirato fuori dal bagagliaio di un aereo della BEA dove si era nascosto all'aeroporto di Londra. Deve la vita al fatto fortunato di essere entrato in uno dei pochi bagagliai riscaldati e pressurizzati: altrimenti, durante il viaggio, sarebbe morto assiderato. Mancato senatore - Un avvocato, Attilio D'Amico di 74 anni, che voleva presentarsi candidato al Senato nel 1958 ha chiesto allo Stato sei miliardi di dana perché la candidatura non era stata accettata al momento della presentazione per certi difetti procedurali. La sua richiesta è stata respinta. Neonato straordinario - PADOVA — Un bambino nato di cinque mesi, nonostante le previsioni contrarie dei medici che non gli davano neanche una